

Il confronto tra gli esperti. Le politiche attive e la Garanzia giovani al centro delle tavole rotonde

Calderone: arrivare a un solo apprendistato

**Francesca Barbieri
Valentina Melis**

Il nuovo restyling dell'**apprendistato** contenuto nella riforma «Poletti» è un passo avanti ma si può fare di più. È una delle conclusioni emerse dalla tavola rotonda di apertura di Tuttolavoro 2014, intitolata «Le nuove opportunità del mercato del lavoro tra welfare e nuove relazioni industriali», aperta dal ministro (si veda l'articolo a lato).

Un giudizio positivo sulla riforma è arrivato da Marina Calderone, presidente del Consiglio nazionale dell'Ordine dei consulenti del lavoro, che ha però sottolineato come «il problema principale sia rivedere l'assetto complessivo del nostro mercato del lavoro, soprattutto sull'apprendistato: 500 mila avviamenti all'anno con questa formula - ha detto - non sono assolutamente sufficienti. Pensiamo che con l'approvazione del Ddl delega, il contratto di apprendistato possa essere ricondotto a una sola tipologia, come percorso professionalizzante». Peraltro, ha ricorda-

to la presidente Calderone, non tutte le regioni hanno ancora recepito le linee guida della Conferenza-Stato regioni del 20 febbraio 2014 sull'apprendistato professionalizzante (si veda anche Il Sole 24 Ore di ieri).

Secondo Pierangelo Albini, direttore Lavoro e Welfare di Confindustria, il decreto rappresenta «una novità positiva, un primo passo per rivedere gli strumenti a disposizione delle imprese, verso un sistema fatto di regole più semplici e definite. Ma soprattutto sull'apprendistato - ha aggiunto - bisogna recuperare una forte sfiducia delle imprese».

Il presidente della Commissione Lavoro della Camera, Cesare **Damiano**, ha sottolineato che nella riforma, come in tutti i compromessi, «c'è qualcosa di buono e qualcosa di meno buono per tutti, ma aver semplificato il percorso formativo dell'apprendistato è sicuramente positivo».

Da Daniele Gazzoli, segretario della Cgil Lombardia, è arrivato un segnale di disponibilità sul taglio del costo del lavoro.

«Potrebbe essere una buona direttiva sulla quale lavorare insieme - ha detto - purché si richieda alle imprese il rispetto delle regole e la presenza di investimenti in Italia».

Nella seconda tavola rotonda, «Esperti e imprese si confrontano: proposte e soluzioni», sono state avanzate proposte sia per gestire al meglio i fondi in dote all'Italia per la Garanzia giovani (1,513 miliardi di euro nel biennio 2014-15), sia per aiutare i lavoratori senior a ritrovare un impiego.

Durante il dibattito - a cui hanno partecipato Stefano Colli-Lanzi, ceo di Gi Group, Sergio De Pasquale, presidente del Gruppo De Pasquale, Isabella Covili Faggioli, vicepresidente di Aidp, Gabriele Fava, presidente di Fava & Associati, Nicola Uva, strategy director Adp Italia - si è parlato del ruolo delle agenzie per il lavoro per centrare l'obiettivo di offrire ai ragazzi Neet o disoccupati, entro quattro mesi dall'iscrizione al programma Garanzia giovani, un'offerta qualitativamente valida di lavoro o di formazione.

Per gli operatori del settore si tratta soprattutto di realizzare azioni di orientamento, con la possibilità di ampliare gli interventi di raccordo tra scuola e mondo del lavoro e mettere a punto percorsi formativi strettamente collegati con le attività da svolgere in azienda. E se il problema del lavoro è un'emergenza assoluta per i giovani, anche tra i lavoratori più maturi si sta allargando la platea dei disoccupati.

Isabella Covili Faggioli, vicepresidente dell'associazione dei direttori del personale Aidp, sottolinea l'importanza del ruolo delle aziende nella riprogrammazione delle competenze, con possibili incentivi che potrebbero arrivare da nuove agevolazioni fiscali per interventi di formazione. Per Nicola Uva, strategy director di Adp Italia - uno dei maggiori fornitori mondiali per le aziende di soluzioni in *outsourcing* per la gestione del capitale umano - è essenziale rimettersi in gioco per superare il *mismatch* di competenze rispetto alle richieste del mercato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Consulenti del lavoro. La presidente del Consiglio nazionale Marina Calderone

LA PROPOSTA

Secondo la presidente dei consulenti del lavoro il contratto va ricondotto a un'unica tipologia professionalizzante



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.